

**Congiuntura.** Il primo semestre si è chiuso con un rosso di 14,373 miliardi, di cui 1,625 registrati in giugno

# L'energia soffoca l'export

La bilancia commerciale attiva per 11,5 miliardi senza i prodotti energetici

**Giulia Crivelli**

Un rosso di 1,625 miliardi di euro in giugno e di 14,373 nei primi sei mesi dell'anno: le cifre del deficit commerciale italiano sono — come dice l'economista **Marco Fortis**, vicepresidente della **Fondazione Edison** — «impressionanti». Non tanto per il saldo finale tra importazioni e esportazioni, ma per l'incidenza della componente energetica, senza la quale la bilancia commerciale del nostro Paese sarebbe largamente in attivo, trainata dai settori manifatturieri più classici, come il tessile, e dalla meccanica.

Il saldo legato all'energia è stato negativo per 3,962 miliardi in giugno e per 25,931 miliardi nel primo semestre e ha fatto sprofondare quello complessivo, che altrimenti sarebbe stato positivo per, rispettivamente, 2,337 e 11,558 miliardi, in miglioramento rispetto al 2005 in entrambi i casi.

«La buona notizia è la capacità di reazione delle nostre imprese — spiega Fortis —. L'attivo dell'industria meccanica è stato di quasi 4 miliardi nel solo mese di giugno e anche il tessile-abbigliamento e le calzature, pur in sofferenza, continuano a fare la loro parte, con un saldo positivo di 915 e 508 milioni di euro. Quando sento dire che questi due settori hanno fatto il loro tempo, mi viene da rispondere che non è possibile eliminarli se non si trova una componente in grado di assicurarci quasi un miliardo e mezzo di attivo sulla bilancia commerciale. I saldi attivi, in altre parole, sono in aumento e i settori che perdevano quote hanno ridotto i margini di erosione, come nel caso dei mobili. Restiamo pur sempre il Paese con il più alto tasso di esportazioni dopo la Germania. E se avessimo un paio di co-

lossi dell'auto, un big player della chimica e l'equivalente della Siemens potremmo tranquillamente superare i tedeschi».

La realtà è che la completa dipendenza dalle importazioni per quanto riguarda l'energia «incide pesantemente sulla competitività del nostro Paese», sottolinea lo stesso Fortis. «Non ci sono soluzioni di breve periodo: i rigassificatori, che comunque impiegheranno anni per andare a regime, risolvono solo in parte il problema. L'Italia paga la mancata diversificazione delle fonti e la rinuncia al nucleare: Germania e Spagna ad esempio possono contare su numerose centrali a carbone, la Francia su quelle nucleari».

Non potremmo — verdi e soci dei vari club **Nimby** permettendo — costruire anche noi nuove centrali a carbone? «Il primo problema è ammortizzare il costo de-

gli impianti: gli altri Paesi lo hanno già fatto, noi dovremmo iniziare da zero e questo abbasserebbe di parecchio la redditività delle nuove centrali. Il secondo è che anche il carbone è molto aumentato».

Piero Rosina, esperto di energia e senior partner della società di consulenza Value Partners, indica una possibile strada per cambiare, almeno in parte, la situazione: «Se guardiamo agli scambi con la Russia, un Paese da cui importiamo praticamente solo gas, vediamo che il valore medio delle importazioni è aumentato del 43,6% nei primi cinque mesi del 2006 rispetto al 2005. I volumi però sono diminuiti dell'11,3%: questo significa che c'è stato un notevole aumento dei prezzi — spiega l'economista —. Una politica energetica comune dell'Unione potrebbe avere effetti positivi sui costi del gas: negoziare da soli con la Russia è un conto, farlo insieme a Francia e Germania, ad esempio, sarebbe un altro».

AmMESSO che Bruxelles riesca a mettere a punto una politica energetica, i problemi dell'Italia restano. «Anche perché il prezzo di molti prodotti energetici è in dollari e il cambio con l'euro ultimamente ci ha favoriti. Il rosso avrebbe potuto essere maggiore. Non credo comunque — conclude Rosina — che ci si debba disperare: i dati mostrano che la crescita esiste, che le nostre imprese riescono a essere competitive nonostante i maggiori costi energetici che devono sostenere. Ciò non toglie che l'Italia dovrebbe darsi una politica energetica diversa, puntando alla diversificazione delle fonti e facendo un serio ripensamento sul nucleare».

 [www.ilsole24ore.com/economia](http://www.ilsole24ore.com/economia)

## IL PESO DELL'ENERGIA

### -14,373

**Rosso in miliardi di euro**  
Nel primo semestre dell'anno le esportazioni hanno di gran lunga superato le importazioni, facendo crescere il deficit della bilancia commerciale, che nel solo mese di giugno è stato di 1,625 miliardi.

### +11,558

**Saldo al netto dell'energia**  
Al netto della componente energia la bilancia commerciale del primo semestre sarebbe in attivo per quasi 12 miliardi di euro, in miglioramento di circa un miliardo rispetto allo stesso periodo del 2005.

